

## **GIORNALI E GIORNALISTI**

Con la libertà di stampa i giornali pubblicano solo ciò che vogliono veder stampato le grandi industrie o le banche, le quali pagano il giornale; e questo la dice lunga sul giornalismo e i giornalisti visto che lo ha lasciato detto uno dei giornalisti del 19 secolo come Benito Mussolini, infatti e' sorprendente come il numero delle notizie che accadono nel mondo ogni giorno siano bastanti a riempire esattamente il giornale e pretendere di stabilire quello che accade nel mondo leggendo il giornale è come cercare di capire che ora sono osservando le lancette dei secondi di un orologio; anche se la lettura del giornale è divenuta di fatto la preghiera del mattino dell'uomo moderno. A farci caso infatti i giornali sono pieni di sacrifici umani: li inscatolano, li rendono accettabili per i lettori; in un certo senso li ritualizzano così la cronaca è a tutti gli effetti un bollettino di esecuzioni.

Tutti i giornalisti infatti solitamente sono, per via del loro mestiere, degli allarmisti; per via del loro modo di rendersi interessanti. Enzo Biagi infatti, alla domanda: i giornali sono ansiogeni? ha risposto con il quesito: la Bibbia non comincia forse con un delitto? Certo e'che se togliessimo il grassetto ai giornali, il mondo sarebbe alquanto più tranquillo.

A ben vedere il giornalismo è un mestiere nel quale si passa la metà del tempo a parlare di ciò che non si conosce e l'altra metà a tacere ciò che si sa. Un vero giornalista: spiega infatti benissimo quello che non sa; fa parte della sua natura non avere un pensiero e saperlo esprimere che lo rende un opportunista, cioè: qualcuno che dopo, sapeva tutto prima; ed è colui che alla prova dei fatti, distingue il vero dal falso e pubblica il falso o come ci dice un vecchio proverbio: Gazzettiero o non dice il vero o non lo dice tutto intero. Mentre il suo ruolo, non dovrebbe essere quello del pro o contro; ma di girare la penna nella piaga.

### **Ora vediamo quello che ci hanno lasciato detto i grandi giornalisti, e non solo loro.**

**Gaetano Salvemini** Noi non possiamo essere imparziali. Possiamo essere soltanto intellettualmente onesti: cioè renderci conto delle nostre passioni, tenerci in guardia contro di esse e mettere in guardia i nostri lettori contro i pericoli della nostra parzialità. L'imparzialità è un sogno, la incorruttibilità è un dovere.

**Joseph Pulitzer** Presentalo brevemente così che possano leggerlo, chiaramente così che possano apprezzarlo, in maniera pittoresca che lo ricordino e soprattutto accuratamente, così che possano essere guidati dalla sua luce; perche' giornale che è fedele al suo scopo si occupa non solo di come stanno le cose, ma anche di come dovrebbero essere, non esiste infatti: delitto, inganno, trucco, imbroglio e vizio che non vivano della loro segretezza. Portate alla luce del giorno questi segreti, descriveteli, rendeteli ridicoli agli occhi di tutti e prima o poi la pubblica opinione li getterà via. La sola divulgazione di per sé non è forse sufficiente, ma è l'unico mezzo senza il quale falliscono tutti gli altri, ed una stampa cinica e mercenaria, prima o poi, creerà un pubblico ignobile.

**Enzo Biagi** Considero il giornale un servizio pubblico come i trasporti pubblici e l'acquedotto. Non manderò quindi nelle vostre case acqua inquinata, io ho sempre sognato di fare il giornalista, lo scrissi anche in un tema alle medie: lo immaginavo come un 'vendicatore' capace di riparare torti e ingiustizie, ero convinto che quel mestiere mi avrebbe portato a scoprire il mondo; e credo nella libertà di espressione, cioè giornali e televisioni liberi di criticare il potere, ma quando sento dire che uno è considerato un innovatore perché decide di leggere il telegiornale in piedi, è come se ti chiedessero se scrivi con la biro o con la macchina, e quanto questo influisce.

## **COME LA VEDO IO** Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

**Indro Montanelli** Non ho potuto sempre dire tutto quello che volevo, ma non ho mai scritto quello che non pensavo, ed a Emilio Cecchi debbo il consiglio che si è rivelato il più prezioso della mia carriera:

'Ricordati che i giornalisti sono come le donne di strada: finché vi rimangono vanno benissimo e possono anche diventare qualcuno. Il guaio è quando si mettono in testa di entrare in salotto.

**Giuseppe Fava** Io ho un concetto etico di giornalismo. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, impone ai politici il buon governo. Un giornalista incapace, per vigliaccheria o per calcolo, si porta sulla coscienza tutti i dolori umani che avrebbe potuto evitare, e le sofferenze, le sopraffazioni, le corruzioni, e le violenze che non è stato mai capace di combattere.

(1) <https://www.youtube.com/watch?v=2a89Km8mGi0> (2) <https://www.youtube.com/watch?v=kEn9Bwk9Y-s>

**Sen. William E. Borah** Se la stampa non è libera, se il discorso non è indipendente e viene ostacolato, se la mente viene incatenata o resa impotente attraverso la paura, non fa alcuna differenza sotto quale forma di governo si vive, io sono un suddito e non un cittadino.

**Tiziano Terzani** E' un aspetto, questo, dello strano mestiere di cronista che non cessa di affascinarmi e al tempo stesso di inquietarmi: i fatti non registrati non esistono. Quanti massacri, quanti terremoti avvengono nel mondo, quante navi affondano, quanti vulcani esplodono e quanta gente viene perseguitata, torturata e uccisa! Eppure se non c'è qualcuno che raccoglie una testimonianza, che ne scrive, qualcuno che fa una foto, che ne lascia traccia in un libro è come se questi fatti non fossero mai avvenuti! Sofferenze senza conseguenze, senza storia. Questo è il giornalismo. I giornalisti più orribili invece sono quelli che stanno nel Pentagono, nel ministero degli Esteri, sempre lì, pronti a pigliare il caffè. Si annuncia 'Conferenza stampa!' e loro accorrono. Arriva Bush o Rumsfeld che dicono : Allora John, tu che vuoi sapere?.

Tutto il rispetto dunque a chi ha fatto e fa' buon giornalismo ma io traggo la mia morale:

Esistono dei giornali di cui la cosa migliore sono i titoli a caratteri cubitali, poiché occupando tanto spazio impediscono la pubblicazione di cose peggiori, ed e' incalcolabile il numero di persone che non hanno mai avuto altra opinione che quella del loro giornale; perciò i giornali moderni si dividono essenzialmente in due gruppi: quelli di partito e quelli di parte; quindi il giornalista non è tanto uno che vien pagato per ciò che scrive, quanto uno che vien pagato per ciò che non scrive. Sapendo quindi che i giornali inventano la metà di quello che scrivono, e che non scrivono la metà di quel che succede, possiamo affermare che i giornali non esistono.

**Франчэсчо Артоси**